

IL PARCO DEI NEBRODI

Il **Parco dei Nebrodi** dal greco “Nebros” ossia Cerbiatto (*Cervus elaphus*), un tempo regno di questi erbivori, è un'area naturale protetta istituita il 4 agosto 1993, con i suoi quasi 87000 ettari di superficie, è la più grande area naturale protetta della Sicilia.

Si affaccia a nord, direttamente sul Mar Tirreno, mentre il suo limite meridionale è segnato dall'Etna, in particolare dal fiume Alcantara e dall'alto corso del Simeto. Gli elementi principali che più fortemente caratterizzano il paesaggio naturale sono:

la dissimmetria dei vari versanti, la diversità di modellazione dei rilievi, la ricchissima vegetazione e gli innumerevoli ambienti umidi.

L'andamento orografico lungo quasi 70 Km è caratterizzato dalla dolcezza dei rilievi, dovuta alla presenza di estesi banchi di rocce argilloso-arenacee: le cime, che raggiungono con Monte Soro i 1847 metri s.l.m. presentano fianchi arrotondati con estese terrazze sommitali e si aprono in armoniose vallate solcate da innumerevoli fiumare che sfociano nel mar Tirreno.

Laddove, però, predominano gli affioramenti calcari, il paesaggio assume aspetti dolomitici, con profili irregolari con forme aspre e fessurate. Il Monte San Fratello(716 m s.l.m.) e le Rocche del Crasto(1315m s.l.m.) ne sono due esempi.

La Geodiversità del parco (prevalentemente costituita da: arenarie, argille, rocce carbonatiche, litoidi, filladi e scisti), la sua evoluzione tettonica, le caratteristiche orografiche e pedologiche, l'altitudine, l'esposizione dei versanti, il clima, la ricchezza d'acqua sono alla base della sua fiorente Biodiversità, divenuto nei secoli suggestivo luogo unico per la sua estrema bellezza, habitat ideale per il popolamento di moltissime specie vegetali e faunistiche.

LA ZONIZZAZIONE

Il parco è diviso in **4 zone** nelle quali operano particolari divieti e limitazioni, funzionali alla conservazione e, quindi, alla valorizzazione delle risorse che costituiscono il patrimonio dell'area protetta:

la zona A: di riserva integrale estesa per circa 24.546.513 ettari e comprende i sistemi boscati alle quote più alte. Con cerrete e faggete, le uniche stazioni siciliane di Tasso (*Taxus baccata*), alcuni affioramenti rocciosi (Rocche del Crasto) e zone umide di alta quota. In tale zona sono consentiti: l'escursionismo a piedi e a cavallo, il traffico motorizzato su strade esistenti, il pascolo, attività agricole e silvocolturali e, sul patrimonio edilizio interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo.

la zona B: di riserva generale, estesa per circa 47.058.921 ettari che include le rimanenti formazioni boscate, soprattutto sugherete ed ampie aree pascolative.

la zona C: di protezione estesa per circa 604,82 ettari che comprende 9 aree, strategicamente ripartite sul territorio, in cui sono ammesse attività per la realizzazione di strutture turistiche-ricettive e culturali.

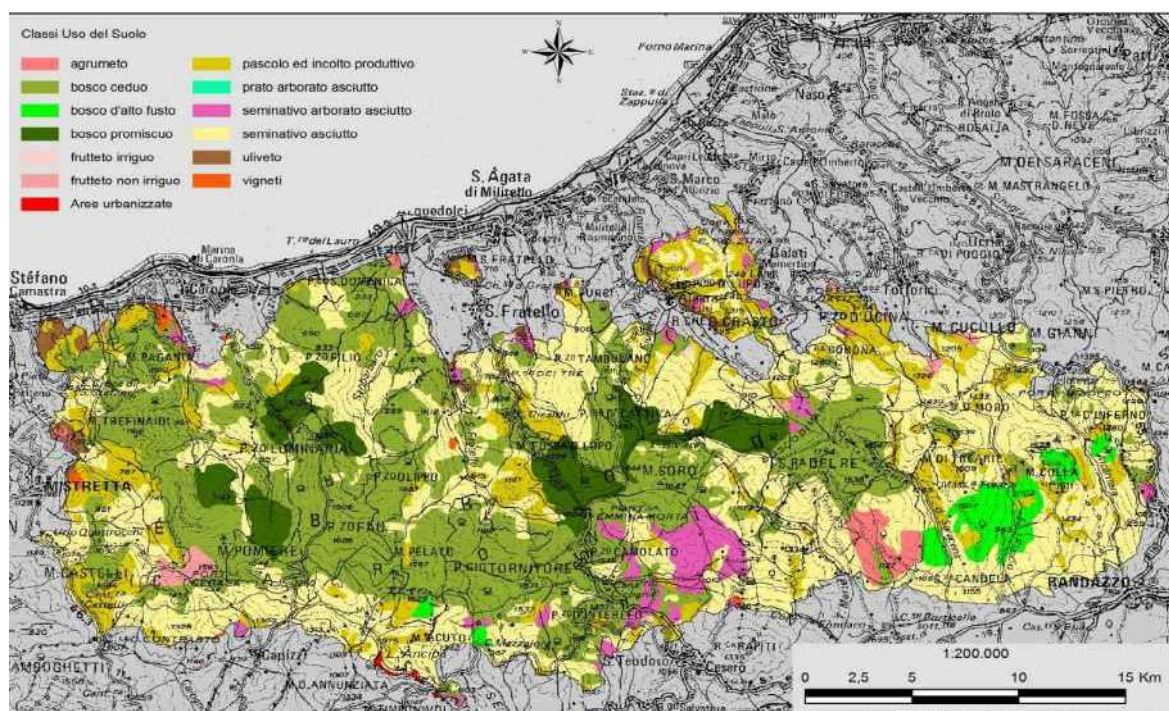
la zona D: di controllo estesa per circa 13.648.578 ettari è la zona di pre-parco, essa costituisce, infatti, la fascia esterna dell'area protetta e consente il passaggio graduale nelle zone a maggior valenza naturalistica.

I comuni ricadenti nell'area del parco sono 24:

- 19 nella città metropolitana di Messina: Acquedolci, Alcara Li Fusi, Capizzi, Caronia, Cesarò, Floresta, Galati Mamertino, Longi, Militello, Rosmarino, Mistretta, Raccuja, Sant'Agata di Militello, Santa Domenica Vittoria, San Fratello, San Marco d'Alunzio, Santo Stefano di Camastra, San Teodoro, Tortorici e Ucria
- 3 nella città metropolitana di Catania: Bronte, Maniace e Randazzo
- 2 nel libero consorzio comunale di Enna: Cerami e Troina

Parco dei Nebrodi – superficie delle zone del Parco

Comune	Tot. (ha)	(ha) nel Parco	%	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Acquedolci	1142	85,289	7,47	---	76,696	---	8,593
Alcara Li Fusi (ME)	6236	5231,875	83,90	1586,190	1136,000	41,728	2467,957
Bronte	25001	3871,875	13,55	1495,000	2141,000	---	235,875
Capizzi	6990	5071,250	72,56	1419,793	1964,166	44,271	1643,020
Caronia	22655	19515,375	86,15	7764,564	10364,617	78,051	1308,153
Cerami	9487	1167,784	12,31	31,734	800,219	36,534	299,297
Cesarò	21575	13861,250	64,25	6859,000	5801,170	47,540	1153,540
Floresta	3109	2682,500	86,29	17,570	2414,700	38,430	211,800
Galati Mamertino	3906	2588,125	66,27	610,143	1845,510	10,672	121,800
Longi	4212	3512,500	83,40	973,360	2226,340	21,800	291,000
Maniace	3587	1667,750	46,50	---	776,000	---	891,750
Militello Rosmarino	2967	1815,000	61,18	583,125	1226,875	---	5,000
Mistretta	12676	5023,750	39,64	699,192	3110,445	132,335	1081,778
Randazzo	20484	6872,500	33,56	206,450	5699,850	---	966,200
S. Domenica Vitt.	1998	479,375	24,12	---	219,626	17,032	242,717
S. Stefano di Cam.	2188	835,625	38,20	---	153,522	---	682,103
S. Agata Militello	3352	841,250	25,10	---	542,250	---	299,000
S. Fratello	6705	4836,875	72,14	1523,933	2482,056	58,012	772,874
S. Marco d'Alunzio	2611	1197,810	30,65	35,310	1162,500	---	---
S. Teodoro	1390	131,875	9,49	---	98,625	15,750	17,500
Tortorici	7016	4013,312	57,21	738,624	2639,688	34,375	600,625
Troina	16764	150,127	0,89	---	103,221	---	46,906
Ucria	2619	406,250	15,52	2,525	73,845	28,290	301,090
Totale	188670	85859,322	45,51	24546,513	47058,921	604,82	13648,578
% delle zone sul Totale				28,6	54,8	0,7	15,9



REGOLAMENTI A TUTELA DEL PARCO

Connotazione essenziale del territorio del parco è che esso, quantunque si presenti come un'area ecologicamente molto pregiata, si discosta dal concetto di *"wilderness"* cioè natura allo stato selvaggio e incontaminato, che caratterizza le aree protette in genere.

In tutte le zone del parco, infatti, è visibile la presenza dell'uomo che ha sempre saputo coniugare con l'ambiente le proprie attività economiche legate intimamente al territorio. Proprio per questo motivo sono stati creati dei regolamenti che tutelano queste attività, ma che, allo stesso tempo preservano la biodiversità del parco stesso.

Questi regolamenti sono stati sanciti in un apposito decreto:

https://www.parcodinebrodi.it/pdf/Decreto4agosto1993-IstituzioneParcoNebrodi_e_EnteParcoNebrodi.pdf

https://win.lasiciliainrete.it/natura/normativa/decreto_nebrodi.htm

FLORA E FAUNA

Nonostante il *parco* sia circondato da quello che è un territorio arido della Sicilia, presenta ancora oggi una ricca e variegata flora e la più grande biodiversità faunistica della nostra isola.

FLORA

Il parco è caratterizzato da una **ricca vegetazione**, caratterizzata da un complesso di rare e particolari specie di piante ed alberi.

All'interno del parco ad ogni piano vegetazionale corrispondono alcune specie che lo caratterizzano, le quali si diradano gradualmente, man mano che si passa da un piano all'altro, lasciando il posto ad altre essenze.

- Nel **Piano Mediterraneo** che si estende tra 0 e 600/800 m s.l. ritroviamo specie tipiche della macchia mediterranea quali:
 - l'olivastro (*Olea europea*), mirto (*Myrtus communis*) e numerose euforbie
 - in zone ripariali pioppi (*Populus alba* e *Populus nigra*), la canna di palude (*Phragmites australis*), il giunco (*Schoenoplectus lacustris*), l'oleandro (*Nerium oleander*)
 - dove il terreno è più fresco le sughere (*Quercus susuber*), il leccio (*Quercus ilex*), l'olmo (*Ulmus campestris*), il castagno (*Castanea sativa*), il nocciolo (*Corilus avellana*), il frassino (*Fraxinus angustifolia*, *Fraxinus excelsior*)
 - inoltre un sottobosco ad erica, pungitopo e asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*)

- Nel **Piano Supra Mediterraneo** che si estende tra gli 800 e 1400 m s.l.m. trovano un ambiente idoneo alla crescita delle:
 - querce decidue: cerro (*Quercus cerris*, *Quercus fontanesii*, *Quercus gussonei*, *Quercus virginiana*)
 - l'orniello (*Fraxinus ornusa*), il perastro (*Pyrus pyraster*), biancospino (*Crataegus monogyna*), la ginestra spinosa e la ginestra dei Nebrodi.

- Nel **Piano Montano Mediterraneo** che si stende dai 1400 ai 1800 m s.l.m. dominano:
 - Il faggio (*Fagus sylvatica*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), il **tasso** (*Taxus baccata*), quest'ultimo specie protetta perché a rischio di estinzione.

 - la Petagnia gussonei, pianta erbacea che possiamo apprezzare nei pressi del torrente di Tortorici

Di seguito alcuni esemplari.....



Quercus suber



Agrifoglio



Aglio peloso



Faggeta



Taxus baccata



Primula comune



Rosa canina



Nocciolo

*Il prezioso patrimonio floristico dei Nebrodi è arricchito da **orchidee endemiche e rare**, come:*

- *le ofridi (Ophrys lacaitae), le orchidi(Ophrys commutata), l'omino nudo(Orchis italica), l'orchidea a farfalla (Orchis papilionacea), l'orchidea gialla(Orchis lutea).*



Orchis italica



Orchis papilionacea



Orchis lutea

LA FAUNA

I Nebrodi hanno un'estensione che va dal livello del mare fino ad alture che superano 1800 metri. Presentano vari piani di vegetazione che vanno dalla macchia mediterranea al piano montano mediterraneo dove predomina il faggio, non mancano le zone umide e la superficie boscata è notevole. Grazie a queste peculiarità è la parte della Sicilia più ricca di fauna, nonostante il progressivo impoverimento ambientale.

Sono presenti nel territorio : anfibi , rettili , uccelli , mammiferi e invertebrati:

- Tra gli anfibi ricordiamo il discoglossa dipinto, la raganella italiana, il rospo comune, il rospo smeraldino siciliano e la rana verde di Berger e di Uzzell.
- Tra i rettili presenti abbiamo la testuggine di Hermann, la testuggine palustre siciliana, il ramarro, il gecko comune, il gecko verrucoso, la lucertola campestre, la lucertola di Wagler, il congilo, la luscengola, la natrice dal collare, il colubro liscio, il biacco, il saettone occhi rossi, e la vipera aspidi.
- Tra i mammiferi si segnala la presenza del suino nero dei Nebrodi, del cinghiale(reintrodotta in Sicilia da qualche decennio), della volpe, dell'istrice, del riccio, del gatto selvatico, della martora, della donnola, della lepore, del coniglio e, anche se molto rarefatta, del ghio, dell'arvicola di Savi, del topo selvatico, del moscardino, del toporagno di Sicilia, del mustiolo e del quercino.
- Sono circa 150 gli esemplari di uccelli presenti nel territorio nebroideo tra stanziali, migratori e di passaggio, numerosi sono i rapaci tra i quali va ricordata l'unica coppia di aquila reale presente sui Nebrodi che nidifica sulle Rocche del Crasto
- Il **grifone** dei Nebrodi quasi estinto negli anni settanta, è ritornato a volare nei nostri cieli grazie ad un progetto di reintroduzione curato dall'Ente Parco dei Nebrodi. Alla colonia dei circa 35 individui, presso le Rocche del Crasto, nel territorio di Alcara Li Fusi, si sono aggregati altri grifoni di altre regioni.



Griffone



Griffone



Aquila reale(Alcara li Fusi)



Aquila reale

.....da non sottovalutare, per gli equilibri della biodiversità.....

- la "Salamandra pezzata" un anfibio dalla colorazione vivace e da macchie distintive sulla pelle.



- Il "Ghiro siciliano", sottospecie endemica del ghiro, un roditore notturno con differenze morfologiche rispetto alle altre sottospecie.



CLIMA E RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE

Il clima del parco è caratterizzato da inverni relativamente lunghi e rigidi con temperature in rari casi inferiori a -10°C , ed estati calde ma non afose.

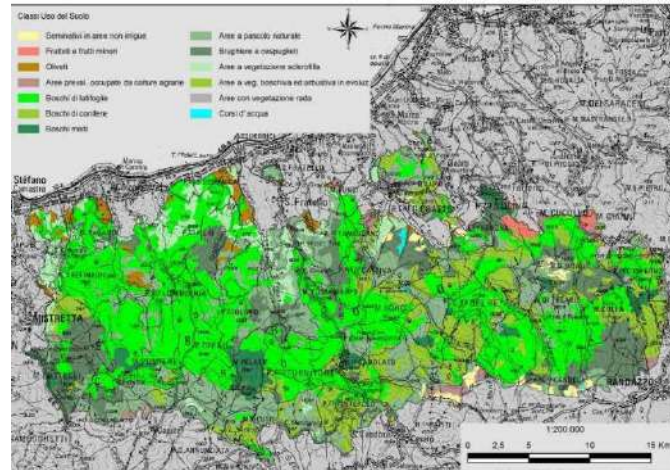
La temperatura media annua oscilla intorno ai 18°C nella fascia costiera mentre nella media ed alta montagna è compresa tra i 10°C e i 12°C . La piovosità, fortemente collegata all'altitudine e, soprattutto all'esposizione dei versanti, varia dai 600mm ai 1400mm annui, Fenomeni come la neve e la nebbia sono assai frequenti e fanno sì che si crei quel giusto grado d'umidità necessaria per l'esistenza e la varietà dei paesaggi nebroidei, anche se negli ultimi anni le nevicate e le piogge sono andate a diminuire sempre di più a causa del riscaldamento globale ; anche i grandi complessi boscati, che si estendono per oltre 50.000 ettari, come quelli che caratterizzano il parco potrebbero essere a rischio.

La Sicilia è la Regione italiana con il maggiore rischio desertificazione.

Tuttavia alcuni studi hanno evidenziato, attraverso un'indagine bitemporale, che la Sicilia ha beneficiato di una riduzione del rischio desertificazione soprattutto nelle aree protette, come quelle del Parco dei Nebrodi

Per quanto attiene la base dati è stata interrogata la Banca Dati Georiferiti del Rischio Desertificazione (BD-GeoRiD), che per lo studio del clima nel parco, ha ritenuto attendibile utilizzare l'algoritmo MEDALUS che consente un'efficace restituzione cartografica del rischio desertificazione, articolata in quattro classi:

- **Aree Critiche** - molto degradate tanto da rappresentare una minaccia anche per le zone circostanti.
- **Aree Fragili** - a rischio simili, per la mancanza di produttività, alle aree critiche; tuttavia, presentano ancora alcuni fattori in grado di mitigare il degrado.
- **Aree Potenziali** - senza rischi attuali di desertificazione, ma il territorio comincia predisporre ad essi.
- **Aree Non minacciate** - senza fenomeni di degrado caratterizzanti aree desertificate o a rischio.



L'algoritmo consente, altresì, di rappresentare cartograficamente l'incidenza dei fattori. Nello specifico:

- Qualità Climatica, prende in considerazione precipitazioni medie, l'aridità ed esposizione dei versanti.
- Qualità Vegetazionale, prende in considerazione non solo la copertura vegetale ma anche il rischio d'incendio, la protezione dall'erosione e di resistenza alla aridità.
- Qualità Pedologica prende in considerazione le caratteristiche del terreno: substrato geologico, tessitura, la pietrosità, strato di suolo utile per lo sviluppo delle piante, drenaggio e pendenza.
- Qualità Gestionale del Territorio utilizza dati relativi all'intensità dell'uso del suolo e alle politiche ambientali adottate.

Incrociando i suddetti fattori si ottiene il grado complessivo della qualità del territorio in ottica di sensibilità alla desertificazione.

Le carte dell'uso del suolo, rispettivamente della prima metà e della seconda metà del XX secolo, mostrano un netto calo delle attività antropiche a tutto vantaggio delle aree naturali.

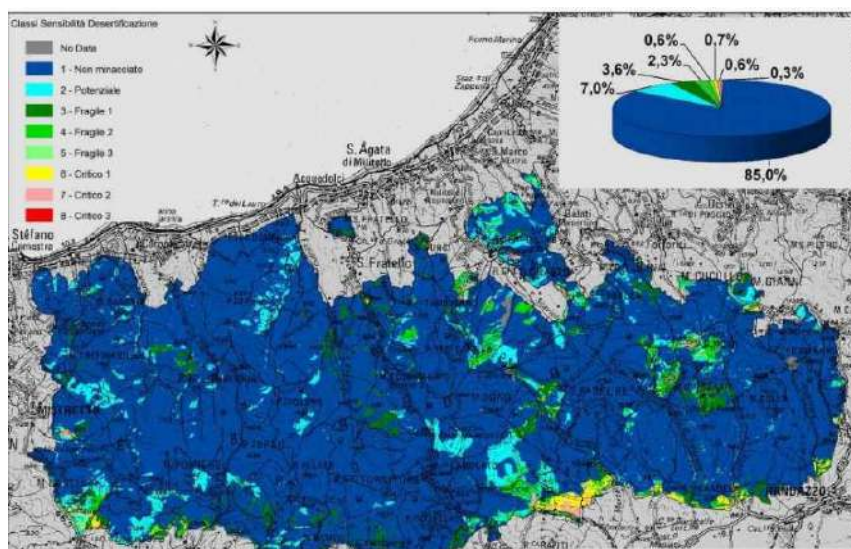
Le carte del rischio desertificazione, attestano una riduzione dei territori della sub-classe critico, con un decremento del 31,2%, ed un aumento dei territori in classe non minacciato (dal 31,4% del I periodo all'85,0% del II periodo), con una variazione del 53,6%.

Le aree naturali, che nel primo periodo interessano il 41,4% dei territori, nel secondo raggiungono il 3/4. Nella prima metà del XX secolo il 74,9% era in classe non minacciato e per lo 0,6% nella sub-classe critico3 (Fig.7). Nella seconda metà del XX secolo l'88,0% dei territori è in classe non minacciato e la sub-classe critico3 si estingue (Fig. 8). Il dato va rapportato all'estensione territoriale delle aree naturali che nella prima metà del XX secolo erano estese 34.828,69 ettari, mentre nella seconda diventano 78.964,71.

Le aree antropizzate, che nel primo periodo occupavano il 58,7% dei territori, nel secondo si riducono al 24,6%.

Classi Uso Suolo	CNR 1958	CLC 2000	variazione
Aree urbanizzate	0,1	0,1	0
Seminativi	43,2	2,9	-40,3
Frutteti e frutteti minori	2,0	0,5	-1,5
Uliveti	0,9	1,8	+0,9
Vigneti	0,2	0	-0,2
Aree a pascolo e praterie	12,3	19,3	+7,0

Classi sensibilità desertificazione:



LA BANCA DEL GERMOPLASMA

Per la salvaguardia della biodiversità vegetale, l'Ente Parco dei Nebrodi, con il supporto tecnico-scientifico dell'ex Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, ha realizzato ad Ucria la Banca vivente del Germoplasma, con l'annesso "Giardino dei Semplici" dedicato al botanico Bernardino da Ucria.

In particolare ad Ucria sono stati realizzati dei laboratori biologici che ospitano semi e parti di piante appartenenti a vecchie cultivar di specie vegetali a rischio di estinzione. Vengono realizzati anche dei campi di collezione di cultivar locali di frutti come fico, pero, pesco, nespolo comune ed altre ancora, come anche di tante altre specie erbacee selvatiche del contesto mediterraneo, come una collezione di piante officinali mediterranee.

Da sottolineare infine una ricca collezione di salvie mediterranee che per numero ed entità è tra le più ricche nel contesto italiano.

L'attività di collezione da campo di Ucria prevede il reperimento, la difesa, la moltiplicazione e la conservazione di semi di specie forestali e di specie indigene erbacee arbustive endemiche e rare dei Nebrodi, in pericolo di estinzione.

La Banca vivente del Germoplasma oltre al laboratorio biologico, ospita una struttura che ben si presta a sede di convegni e incontri di studio sulle problematiche legate alla biodiversità e punto di riferimento per attività di educazione ambientale.

A San Fratello, invece, è stata realizzata una piccola serra di acclimatazione di circa 60 mq che dovrà ospitare piantine di entità biologiche di specie forestali del territorio dei Nebrodi.

La missione della banca vivente del germoplasma vegetale dei Nebrodi è quella della conservazione della biodiversità vegetale presente nei Nebrodi e nel territorio siciliano.



“La natura ci sfida ad essere solidali e attenti alla custodia del creato, anche per prevenire, per quanto possibile, le conseguenze più gravi”.

Papa Francesco